

Viaggio in Corsica

a cura di Stella e Renzo Gherardi

Venite in Corsica? Il Centro Studi Urbanistici del Veneto organizza il viaggio.

La risposta immediata è: quando partiamo?

La meta è più che interessante. Sono nata ed ho vissuto in un luogo dalle cui alture, nelle giornate particolarmente limpide, si può vedere Capo Corso. Quindi sono di Genova, città che ha contato molto nella storia, nelle tradizioni e nella civiltà di quest'isola.



Partenza il giorno 28 maggio 2025.

Come sempre, malgrado i numerosi viaggi, la vigilia della partenza trascorre nell'attesa di quello che si troverà e nell'ansia della preparazione del bagaglio. Il vero viaggiatore parte leggero, con l'indispensabile: medicine, biancheria, scarpe di ricambio, ma c'è sempre un'ultima maglietta a cui non si può rinunciare. Finalmente si chiudono i trolley e la porta di casa.

Vaporetto, destinazione Rialto mercato. Incontro con il nostro *coach* e la pattuglia di veneziani, avanguardia del gruppo con cui trascorreremo otto giorni viaggiando su un pullman Mercedes amaranto, comodissimo, che vediamo arrivare in tutta la sua maestosità guidato da Fabiano esperto autista già conosciuto per altri viaggi che, silenziosamente, ma da vero esperto, ci ha condotto per vie spesso impervie senza perdere il suo connaturato *aplomb*.

Finalmente dopo aver recuperato tutti i compagni di viaggio a Padova Est imbocchiamo lo svincolo per inserirci velocemente in autostrada, ma dopo pochi chilometri c'è un rallentamento e quindi un blocco stradale che ci fa temere di non riuscire ad arrivare in tempo all'imbarco a Livorno. Per fortuna non è stato necessario attuare il piano B e saliamo sul traghetto che ci condurrà alla meta.

Dal ponte del ferry vediamo sfilare a dritta prima Gorgona quindi Capraia, mentre a babordo l'Elba che nasconde l'isola di Pianosa. Arriviamo a Bastia da dove inizia la nostra avventura corsa.

Prima di cominciare il diario del nostro viaggio vorrei riassumere brevemente quanto sono riuscita a raccogliere dal punto di vista naturalistico e storico-culturale.

Certo la Corsica non è un'isola monotona; questa montagna in mezzo al mare presenta paesaggi con spiagge di sabbia bianca ma anche di ciottoli e di rocce con stagni e pianure costiere, pendici coltivate, colline brulle e monti ancora con vette innevate.

La Corsica per dimensioni è la quarta isola del Mediterraneo ed è la più montuosa (monte Cinto 2.700 m.). Lungo i circa 1.000 km. di coste si trovano formazioni rocciose modellate dal vento, falesie, golfi e piccole anse con spiaggette difficilmente raggiungibili se non via mare.

Dal punto di vista geologico la Corsica è molto simile alla Sardegna a cui un tempo era unita. L'isola è percorsa da una spina centrale montuosa che la divide in senso diagonale da nordovest a sudest.

Lungo questo complesso montuoso si snoda il GR20, un *tracking* di circa 220 km. da Calenzana, in Balagne, fino a raggiungere Conca vicino a Porto Vecchio. Dicono sia tra le escursioni più note in Europa e probabilmente la più difficile.

Mentre le rocce a nordest sono prevalentemente scistose (ardesia), quelle a sud e a ovest sono di granito e di origine vulcanica (calanchi). Non mancano le rocce calcaree che costituiscono le falesie scolpite di Bonifacio e Saint Florent.

La storia ha avuto una notevole influenza sul paesaggio corso. Romani e genovesi hanno disboscato per secoli per ottenere legname e terreno da pascolo causando l'espansione della macchia mediterranea al posto delle foreste.

La Corsica è un'isola estremamente verde: la macchia mediterranea, un tempo rifugio di banditi, è ricca di piante resistenti alla siccità. Sulla costa, oltre ai pini marittimi, crescono le piante profumate e colorate come il lentisco, il mirto, l'iperico, il rosmarino, la lavanda, il finocchio selvatico, la malva oltre che lecci e olivastri ma anche piante esotiche come i fichi d'india, l'agave, l'aloe e l'eucalipto. Nella regione della Castagniccia si trovano numerosi castagneti e verso i mille metri il pino laricino, pianta autoctona.

Cinghiali e mufloni popolano i territori montani mentre il Nibbio reale li osserva dall'alto.

Qualche cenno storico.

Pare che la vera colonizzazione dell'isola risalga al neolitico (3.000-2.500 a.C.) quando nell'entroterra si sviluppano attività agricolo-pastorali di cui restano testimonianze anche nei pressi di Sartène e Filitosa.

Nel VI a.C. i Focesi (Asia minore) fondano l'attuale Aleria. Quindi gli Etruschi e i Cartaginesi trasformano l'isola in un punto strategico per la navigazione nel Mediterraneo.

Nel 259 a.C. i Romani conquistano Aleria ma solo nel 111 a. C. sarà sottomessa.

Sotto il dominio romano l'isola gode di un periodo di crescita e di pace.

Il cristianesimo si diffonde in tutta l'isola e chiese e conventi sorgono un po' ovunque.

Con la caduta di Roma la Corsica diventa preda dei Vandali, dei pirati barbareschi e dei Saraceni; le coste diventano insicure e si spopolano a causa dello spostamento degli abitanti all'interno.

Nell'XI secolo Pisa e Genova si alleano per combattere la pirateria e per distruggere le basi dei Saraceni in Corsica. Alla loro sconfitta Pisa governa l'isola malgrado la resistenza dei signori locali sulla base del mandato del Papa Gregorio VII. Il dominio pisano garantisce un periodo di prosperità lungo due secoli.

Genova però non riduce il suo interesse verso l'isola e dopo la battaglia della Meloria nel 1284, sconfitta Pisa, la governerà per cinque secoli nonostante l'ostilità sia dei signori locali che del papato. Alterne vicende si susseguono: il Papa Bonifacio VIII instaura il Regno di Corsica e Sardegna e lo consegna al re di Aragona creando così caos politico ed economico.

La guerra tra Genova e gli Aragonesi si trascinerà per anni generando anche rivolte locali. La politica genovese si concentra sulle coste e sulla loro difesa costruendo torri di sorveglianza e favorendo il benessere di commercianti delle città portuali, ma, trascurando i territori dell'entroterra crea tensioni con le popolazioni montane.

Nella seconda metà del XVI secolo la Francia manifesta il suo interesse per la Corsica. Per un breve periodo dopo le sollevazioni delle maggiori città, la Corsica è francese, ma il trattato di Cateau-Cambrèsis la restituisce a Genova che si impegna a rafforzare le basi del dominio migliorando il sistema politico e amministrativo con una maggiore attenzione per l'agricoltura e le aree montane. In realtà continua lo sfruttamento delle risorse locali rinforzando sentimenti di rivolta della popolazione che provocano tumulti e saccheggi.

Nel 1755 la Corsica diventa indipendente, per quattordici anni, grazie a Pasquale Paoli, capo della rivolta contro Genova, nominato capo della Regione Corsa.

Paoli fissa la capitale a Corte e promulga una Costituzione repubblicana di stampo illuministico che prevede la separazione dei poteri e il suffragio universale.

I genovesi si rivolgono alla Francia e qualche anno dopo, con il trattato di Versailles, vendono loro l'isola.

La Francia non riconosce affatto la repubblica di Pasquale Paoli che parte per l'Inghilterra.

Vent'anni dopo, con l'appoggio degli inglesi, rientra in Corsica accolto come liberatore e celebrato come padre della patria, ma due anni dopo torna in esilio a Londra.

Dal 1796 la Corsica è francese.

Riprendiamo il nostro diario di viaggio dall'approdo a **Bastia**.

Ci dirigiamo verso sud per raggiungere il nostro albergo.

Durante il tragitto passiamo accanto allo stagno di Biguglia, riserva naturale che si occupa della salvaguardia della fauna e della flora. È la più grande zona umida della Corsica, habitat per gli uccelli acquatici. È importante zona di sosta per gli uccelli migratori.

Arriviamo a destinazione all'Hotel de la Lagune, una struttura costituita da padiglioni bassi e molto curati con rivestimenti in legno e formelle in pietra locale. A cena, servita in un delizioso patio in parte coperto con tende triangolari, incontriamo la nostra guida Concetta, una signora prestante, molto preparata, disponibile e simpatica. Rimarrà nella nostra memoria il suo modo di dire *hôtel*.

Bastia-Porto vecchio.

Colazione alle sette e senza ritardi alla partenza. Questo sarà il nostro imperativo categorico.

Dopo una deliziosa colazione, compresa un'ottima spremuta d'arancio, si parte per **Corte** centro geografico della Corsica.

La direzione è verso l'interno. La strada tortuosa ci porta verso le montagne attraversando la zona detta della Castagniccia ricca di castagneti. Facciamo una sosta per ammirare i resti di un ponte genovese in pietra ancora con i suoi archetti ornamentali. Attraversiamo la strada per ammirare la riproduzione in miniatura di un borgo corso: in evidenza la chiesa con il campanile e le casette aggrappate le une alle altre con lo sfondo delle montagne, opera



del proprietario della casa soprastante che ha costruito il tutto con pazienza utilizzando la pietra locale (ardesia).

Riprendiamo la strada e finalmente arriviamo a Corte, la città di Pasquale Paoli che fu dal 1755 al 1769 la capitale della libera Repubblica corsa. Fu sede del governo, della zecca e della Corte di giustizia oltre che sede universitaria.

Il villaggio di Corte è il simbolo della resistenza contro il dominio genovese che durò ben quattordici anni finché arrivarono i francesi ad occupare l'isola.

Dalla città bassa con i suoi quartieri moderni e la nuova Università raggiungiamo il centro storico con un trenino tipico per i turisti. (È la prima volta che utilizzo un simile trasporto ma devo dire che è molto comodo). Raggiungiamo la piazza principale nel cui centro svetta il monumento a Pasquale Paoli. Da lì attraverso strade strette tra case in pietra e scisto, scalinate e vicoli in salita coperte di ciottoli raggiungiamo il Belvedere, punto panoramico sulla valle e sulle montagne circostanti, ma soprattutto eccezionale punto di osservazione della Cittadella.

Questa cittadella fortificata fu costruita dagli Aragonesi su uno sperone di roccia e si può ben definire simile ad un nido d'aquila.

Da Corte parte il *trekking* del GR20 di cui abbiamo parlato, un'altra curiosità: le prime strade furono costruite nel '900, prima c'erano solo mulattiere.

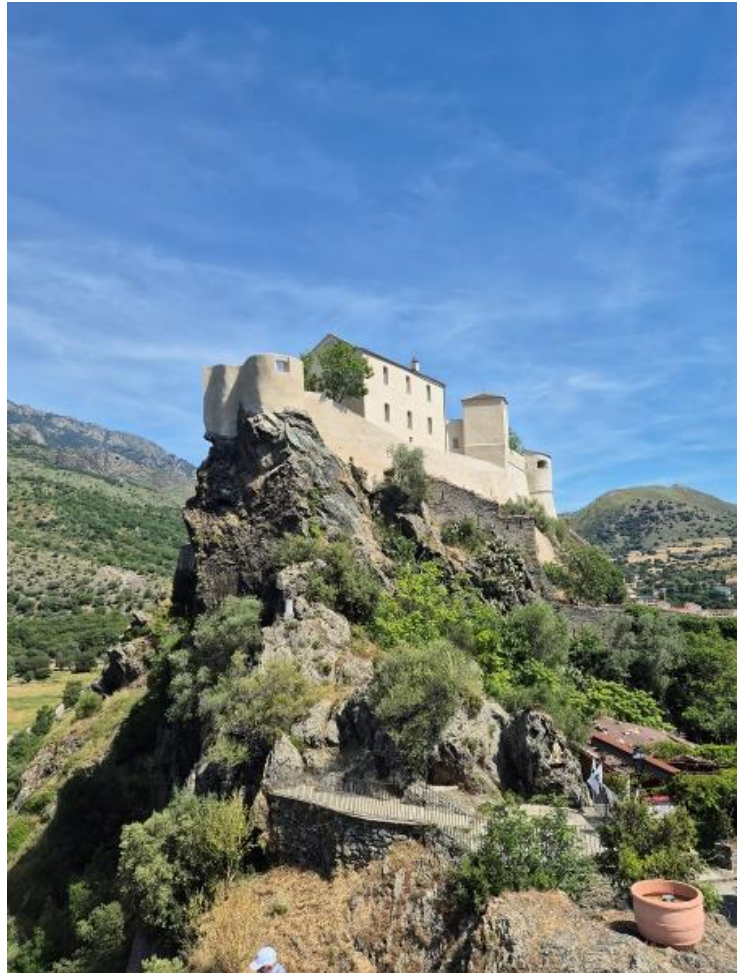
Visitiamo la Cappella della Santa Croce; gli Oratori erano delle cappelle utilizzate

non per officiare le Sante Messe, ma a scopo devozionale, ne troveremo diversi nel nostro viaggio a dimostrazione dell'importanza che la religione cattolica aveva presso il popolo Corso.

Lasciamo Corte per dirigerci di nuovo sul Tirreno, destinazione **Aleria** la più antica città dell'isola fondata nel VI secolo a.C. Solo nella metà degli anni Cinquanta si cominciò a parlare di questo sito archeologico per il ritrovamento di reperti risalenti ai greci e ai romani. Furono questi ultimi che le diedero il nome attuale, bonificarono le paludi circostanti e la resero una fiorente città. Purtroppo, a seguito delle incursioni dei Saraceni (IX secolo) e la ripresa della malaria la zona venne abbandonata. Gli scavi archeologici si trovano su una collina prospiciente la città nuova di fronte al Mar Tirreno, tra questi un tempio e un complesso termale di origine romana. Un piccolo ma delizioso museo conserva suppellettili, gioielli, monete e vasi ritrovati nella zona circostante.

Il viale di accesso alla zona archeologica è ombreggiato da belle piante di gelso che è stato oggetto di assalto da parte di alcuni di noi che conoscono la bontà dei loro frutti.

I gelsi sono presenti in Corsica perché in passato si era tentato di allevare il baco da seta, operazione però miseramente fallita.



Tre statue, opere di un artista dei giorni nostri, Christophe Charbonnel decorano il sito archeologico di Aleria. Una, in particolare, una testa gigante di guerriero romano, è posta sulla piazzetta davanti al museo archeologico.



Proseguiamo per **Porto Vecchio** importante porto turistico posto in fondo ad un fiordo, luogo riparato e circondato da querce da sughero. Il golfo naturale e la possibilità di costruire una roccaforte favorirono l'insediamento della popolazione durante la dominazione genovese.

Anche qui le scorrerie dei pirati e la diffusione della malaria portarono all'abbandono della cittadina alla fine del XVI secolo. Oggi è un punto battuto dai turisti e pare molto amato da quelli italiani. Facciamo una passeggiata prima di cena per raggiungere la Rocca e godere della vista sul porto. All'interno della cittadella non abbiamo il tempo per visitare qualche negozio tra i numerosi che incontriamo lungo le strade affollate.

Ci troviamo a cena nel ristorante vicino al nostro albergo. Lo *chef* ci propone un "menu particolare" che, per essere generosi, desta notevoli perplessità.



Porto Vecchio - Propriano.

Come al solito partenza verso le otto e mezzo. Oggi arriveremo a **Bonifacio**.

Chiunque sia stato il fondatore, un marchese toscano o i pisani intorno all'anno mille, quel che è certo è che fu costruita in una posizione strategica sul punto più alto di una penisola di falesie di calcare bianco. I genovesi la conquistarono nel 1200 sostituendo gli abitanti con famiglie liguri. Bonifacio era una repubblica autonoma e batteva moneta. I genovesi rafforzarono le difese, costruirono il castelletto e i bastioni merlati per difendersi dagli attacchi degli aragonesi.

Se Porto Vecchio è una destinazione per molti, Bonifacio è una meta più esclusiva, pare anche per la politica attuata dall'amministrazione comunale. La cittadina sorge su una lunga penisola sbarramento naturale di una marina molto sicura. Malgrado la stagione sia appena cominciata il porticciolo ospita alcuni

magayachts oltre a importanti barche a vela e molte altre più "modeste"; su di esso da un lato si affacciano nuove costruzioni che dovrebbero ospitare i residenti che, a causa delle disagiate condizioni abitative in centro storico, vi si trasferiscono lasciando in locazione turistica le vecchie case; dall'altro lato sorge la cittadella fortificata e tutta la cittadina antica.

Come arriviamo la nostra abilissima guida riesce ad organizzare una escursione in motobarca tutta per noi, data la giornata perfetta per una gita in mare.

Usciamo da questo fiordo. Siamo alle Bocche di Bonifacio! Di fronte a noi c'è la Sardegna!

Quante volte abbiamo sentito parlare di questo stretto, dei suoi venti e delle sue tempeste. Bonifacio, come tutte le cittadine rivierasche, va vista dal mare per ammirarla in tutta la sua bellezza. È un vero spettacolo di colori, di profumi e di sensazioni. Vediamo le case che si affacciano a picco sul mare, la scala di 187 gradini chiamata *del re di Aragona* che porta dalla cima della falesia fino in basso ad una spiaggia di scogli, i faraglioni, le torri di avvistamento, il faro guardiano dello stretto; ci accostiamo alla parete della grotta di Napoleone e ci avviciniamo per ammirarne i colori della roccia e quelli trasparenti dell'acqua. È un tripudio di sensazioni.

Rientriamo. Arriviamo alla chiesina di Sant'Erasmo (riaprirà solo fra qualche giorno). Passeggiamo lungo la banchina chiamata anche SPF (Senza Problemi Finanziari) che allude a chi si permette di ormeggiarvi la barca frequentare i deliziosi localini che invitano a prendersi uno spritz, ma non è l'ora, il trenino per la Città alta ci aspetta.

Posta a 60 m. sul mare la cittadina è formata da case alte e strette con decorazioni in pietra con le solite persiane e ripide scale interne; è percorsa da vicoli e carrugi che ne fanno un tipico paese ligure; la Porta di Genova ne segna l'ingresso.

Da ricordare che la Legione Straniera, per un certo periodo, è stata ospitata in un antico convento della città alta.

Ridiscendiamo con il nostro trenino che ci ha permesso di accedere facilmente alla città alta.

Riprendiamo la strada. Lungo il percorso oltre alle solite vedute su una costa estremamente frastagliata e ricoperta di cespugli troviamo il fenomeno dei *tafoni*, cavità nelle rocce presenti soprattutto in rocce granulari tipo arenaria con pareti lisce. Tali cavità sono prodotte soprattutto dall'erosione eolica o dal sale.

Finalmente ecco **Sartène**: è situata sulle alture di una valle ed è tipica per i suoi palazzi di granito scuro che le conferiscono un aspetto austero.

Edificata dai genovesi nel 500 e circondata da mura, fu usata dalle popolazioni rivierasche per sfuggire alle incursioni dei pirati. Fu fedele a Genova ma poi si schierò con Pasquale Paoli e poi con i francesi. Terra sanguigna e di faide è detta la "città più corsa della Corsica".

Ci inoltriamo nelle sue strade e percepiamo la difficoltà di abitare in vecchie case di pietra così difficili da restaurare ma bisognose di urgenti interventi.

Sartène è situata in una regione ricca per i suoi uliveti e vigneti e per la produzione di formaggi di grande qualità.

Visitiamo la Chiesa parrocchiale di Santa Maria con un bell'altare in stile barocco genovese che conserva al suo interno la croce e le catene che vengono utilizzate durante la processione del Venerdì Santo a conferma delle proprie tradizioni religiose.

Ci imbattiamo nel *Moulin a huile* dove troviamo una antica macina e molte specialità di produzione locale: olio, vino, formaggi, insaccati, conserve, marmellate ed anche biscotti di vari tipi; finalmente qualcosa da comprare.

Ripartiamo per raggiungere il nostro albergo a **Propriano**, località turistica molto frequentata sia per il suo approdo sicuro che per le belle spiagge.

Propriano - Aiaccio

La destinazione di oggi è Aiaccio, ma deviamo per visitare il sito Unesco di **Filitosa** che conserva uno dei più importanti ritrovamenti del neolitico del Mediterraneo. Le sue testimonianze risalgono al 6000/5000 a. C., con testimonianze anche della civiltà del bronzo e di quella del ferro.

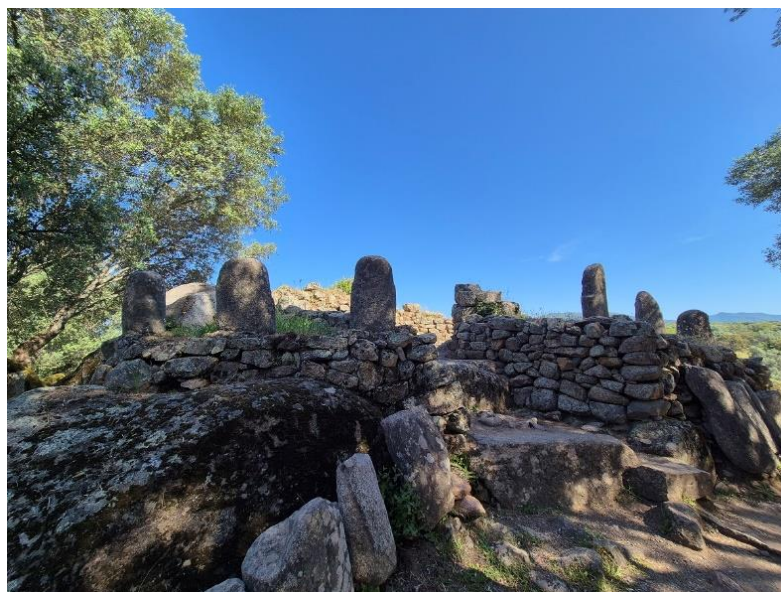
Fu il proprietario del terreno Charles-Antoine Cesari a scoprire nel 1946 diverse statue-menhir sepolte nella macchia mediterranea. Gli scavi hanno poi permesso di mettere in evidenza un complesso architettonico composto da statue-menhir in granito, mura di cinta, armi, cocci di ceramica ed anche un vero villaggio preistorico.

Ci inoltriamo a piedi lungo un percorso accidentato tra ulivi selvatici querce e felci lungo un bel paesaggio rurale.

Una piccola digressione permette ad alcuni di noi di raggiungere una radura nella quale troneggia un ulivo millenario - Lilli - che viene curato e rispettato come testimone di tempi passati.

Visitiamo il museo che per ragioni di conservazione raccoglie i reperti originali.

Tutto il complesso è di proprietà privata.



Raggiungiamo **Aiaccio**. Attraversiamo la periferia sud della città non particolarmente interessante. La necessità abitativa produce spesso soluzioni esteticamente non molto apprezzabili.

L'imponente cittadella domina la città genovese, ancor oggi il quartiere più vivace e pittoresco con le sue alte case che dominano stretti carruggi dai nomi tipicamente liguri.

Furono i genovesi ad interessarsi al golfo fin dal XIII secolo e il Banco di San Giorgio decise nel 1492 la costruzione della cittadella che nel XVI secolo fu fortificata.

Il Banco fece arrivare numerose famiglie dalla Liguria come coloni dando loro case e terre da coltivare.

La storia della città segue le vicende corse.

Il nome di Aiaccio è indissolubilmente legato alla famiglia Bonaparte anche se Napoleone lasciò la città fin da bambino. Nel 1800 da Primo Console però propose un ampliamento e una modernizzazione della città. I lavori proseguirono negli anni con la costruzione del porto e opere di canalizzazione dell'acqua potabile.

Nel 1883 fu costruito il collegamento ferroviario Bastia-Aiaccio.

Oggi Aiaccio è una città a vocazione prevalentemente turistica.

Dopo la pausa pranzo presso la brasserie *Prova* (nome che è quasi una sfida) la nostra guida ci conduce a visitare la pinacoteca Fèsch, raccolta di numerose opere che questo cardinale zio di Napoleone per via di madre, aveva collezionato durante i suoi anni di attività diplomatica.

Il museo ospita un notevole numero di opere d'arte lasciate in eredità da questo personaggio alla città di Aiaccio per promuovere l'istruzione. Dopo il Louvre questa pinacoteca è il secondo museo per numero di dipinti di autori italiani. Tra le tante opere esposte abbiamo visto quadri attribuiti a noti pittori della scuola toscana, umbra e veneta: tra questi un bel dipinto di Tiziano, *L'uomo con il guanto*.

Uscendo, visitiamo la *Chapelle impériale* fatta costruire da Napoleone III in stile

neorinascimentale per rispettare le disposizioni testamentarie del cardinale Fèsch. Nella cripta ottagonale rivestita di marmo bianco sono tumulate le spoglie del padre e della madre di Napoleone oltre a quelle del committente e di altri parenti della famiglia Bonaparte.

Non possiamo non passare davanti alla casa di Napoleone che si affaccia su un bel giardino e farci delle foto.

Oggi è il 2 Giugno, festa di Sant'Erasmus. È un'occasione per la città di celebrare la cultura marinara

dell'isola, onorare il Santo Patrono dei pescatori e godere momenti conviviali. Ci ritroviamo all'esterno dell'Oratorio dedicato al Santo per assistere alla processione che porterà la sua statua fino al porto, accompagnata dalle autorità religiose e civili, da un notevole numero di devoti e dagli armi dei rematori che disputeranno una regata seguita dalla benedizione del mare.

Fino a mezzanotte saranno grigliate e musica secondo la migliore tradizione delle sagre paesane.

È ora di cena e quindi tutti al 20123 *rue du roi de Rome*. Questa accogliente trattoria presenta da quarant'anni sempre lo stesso menù; l'aspetto è volutamente rustico, l'acqua bisogna attingerla ad una fontana interna; una simpatica cameriera affetta la pagnotta direttamente al tavolo. Il menu è veramente abbondante e saporito, da una zuppa di fagioli, all'agnello, ai formaggi serviti con una squisita marmellata di fichi. Usciamo tutti allegri e contenti per la deliziosa serata.



Aiaccio - Calvi

Questa mattina, come al solito, si parte presto e tanti sono i luoghi da vedere.

Ecco **Cargèse**, una bianca cittadina la cui storia è legata alla colonia di esuli greci sfuggiti all'occupazione turca del Peloponneso nel XVI secolo. La convivenza con le popolazioni locali non fu facile. Solo con la Corsica francese la comunità greca ottenne il permesso di costruire una sua Chiesa per cui in questa cittadina si fronteggiano due chiese, una di rito cattolico e una di rito orientale.

Visitiamo la chiesa greca con una bella iconostasi di legno dorato e l'altare dedicato al suo patrono, San Spiridione.

Ripartiamo velocemente perché ci aspetta una strada estremamente impegnativa e dobbiamo arrivare presto per raggiungere un parcheggio prenotato che ci permetterà di scendere dall'autobus per sostare in una zona e ammirare una delle aree più affascinanti dell'isola. La strada lungo la costa, molto frastagliata, è dominata da torri di avvistamento costruite in modo tale da poter avvisare delle scorrerie dei pirati. Questo percorso è assai tortuoso, alto sul mare e questo ci permette di vedere bellissimi scorci sui golfi e sulle spiaggette sottostanti. La zona è dichiarata patrimonio dell'Unesco ed è molto famosa e molto frequentata. Il traffico e le numerose curve della strada stretta mettono alla prova le capacità di guida del nostro autista. La strada corre tra i, è unica e spettacolare quanto il paesaggio che attraversa fatto di pareti scoscese, di rocce erose dal vento e dall'acqua.

Siamo nella zona dei *Calanchi di Piana*, una teoria spigolosa di punte e speroni di rocce rossastre a strapiombo sul mare, segnate da chiazze di un verde vivo della macchia mediterranea e bagnate da acque limpide color turchese. Le rocce sembrano assumere forme bizzarre che la nostra fantasia sa riconoscere; aperture circolari segnano il granito, sono i *tafoni*, anfratti che contribuiscono a dare forme particolari alla roccia.



Con l'aiuto di Concetta che ha diretto il traffico a piedi per permettere al nostro ingombrante autobus di poter passare, raggiungiamo il parcheggio prenotato presso *Les roches bleues*. Nulla scompare la flemma di Fabiano, neppure gli insulti vibrati di un camioncino francese costretto a procedere dietro di noi con la lentezza del nostro mezzo.

Concetta ha raggiunto il suo massimo invitando vibratamente un guidatore in difficoltà a scendere dalla sua macchina per effettuare, al suo posto, la manovra necessaria al passaggio del nostro bus. FORMIDABLE!!!

Riprendiamo la strada sempre piuttosto impegnativa fino alla sosta a **Porto**, delizioso porticciolo controllato da una torre genovese che ospita una bella marina con parecchie barche. Chissà come potrà essere in piena stagione!

Nel pomeriggio raggiungiamo finalmente **Calvi** e dopo tante ore alla guida il nostro flemmatico Fabiano si permette un sospiro di sollievo!

Calvi.

Siamo nel territorio della Balagne microregione conosciuta anche come *Il giardino della Corsica* per i suoi uliveti, vigneti, e coltivazioni di limoni e mandorli; è un concentrato dei vari paesaggi corsi per cui i locali la definiscono anche "l'isola nell'isola".

Fu sempre una regione fiorente sia sotto i pisani che sotto i genovesi. Questi ultimi favorirono i villaggi costieri fortificandoli per proteggere la loro flotta, sostennero l'agricoltura rendendo la regione prospera.

Per le crisi e le vicende del XX secolo le terre furono poi abbandonate e vi fu una massiccia emigrazione.

Con le bonifiche delle regioni paludose e con l'arrivo dell'acqua corrente e delle ferrovie in Balagne si sviluppa il turismo. Date le sue bellezze naturali, sia marine che montane, la Balagne diventa meta di turismo internazionale e Calvi ne è il centro più importante.



Nel periodo della dominazione genovese la città fu sempre fedele alla *Superba* e non aderì neppure alla rivolta di Pasquale Paoli: una targa all'ingresso della cittadella cita: "*Civitas Calvi semper fides*". Le imponenti fortificazioni furono fatte soprattutto per la protezione del porto commerciale. La Cittadella del XV secolo, arroccata su un promontorio di granito, domina la città con i suoi bastioni; Concetta ci conduce a farne il giro permettendoci così di ammirare un imponente albero che domina il paesaggio sottostante. Sulla strada, sotto le torri, troviamo anche un *tafone* che sembra sorreggere un'antica costruzione, distese di convolvolo blu e belle piante dai fiori rossi.

Arriviamo alla chiesa di San Giovanni Battista costruita nel punto più alto della roccaforte; oltre a un *Cristo nero* è conservata una statua della Madonna a cui, come in altre chiese, cambiano il vestito secondo le festività religiose.

Una sorpresa ci coglie in una bella piazza sottostante la Cittadella: ai piedi di un possente bastione fuoriesce la prua di una barca in pietra sormontata da un busto in bronzo di ... Cristoforo Colombo!!! Sicuramente non è nato qui, sicuramente non è quella citata nella targa la sua data di nascita, ma gli abitanti di Calvi tengono tanto a questa "diceria".

È ormai ora di raggiungere la rinomata "cantina" che ci offrirà la degustazione dei suoi vini e dei suoi prodotti. Il *Domain* ci appare in tutta la sua ampiezza con numerosi filari di vite, alberi di fico e di agrumi. Siamo ricevuti con molta gentilezza in una vasta "cantina" divisa in diverse sale che può accogliere centinaia di persone (per fortuna siamo solo in 25). Sono solo le 11.00 di mattina! Ci offrono una degustazione di diversi tipi di vino accompagnati da salumi e formaggio locali; per fortuna ci sono anche fette di pane e acqua minerale. Si finisce con limoncello, grappa e mirto!

All'uscita possiamo acquistare prodotti dell'azienda che a casa ci ricorderanno della simpatica esperienza.

Trascuriamo la pausa pranzo in un locale sulla spiaggia di Algajola dove qualcuno ha potuto fare il bagno.

Nel pomeriggio visitiamo il villaggio di Sant'Antonino, a 500 metri di altitudine. Sulle pendici delle vicine colline si vedono i lavori che mirano a ripristinare le vecchie coltivazioni in terreni divisi "a fasce" con muretti a secco, tipiche delle alture liguri. Saliamo lungo le stradine che si inerpicano per

la cittadina e ci offrono begli scorci. Troviamo un negozio tenuto da due signore che ci propongono i loro dolci fatti in casa. Non posso resistere alle loro mandorle caramellate!

Rientriamo a Calvi e lungo la strada incontriamo due militari della Legione Straniera. Probabilmente stanno facendo delle esercitazioni perché vediamo anche l'atterraggio di due paracadutisti.

Calvi - Bastia

Partenza per L'Ile Rousse, deve il suo nome al colore rossastro del granito dell'isola di pietra; è il porto più importante della Balagne, punto di approdo dei traghetti dalla Francia.



Un tempo semplice villaggio di pescatori, fu rifondato da Pasquale Paoli per rivaleggiare con il porto di Calvi fedele a Genova. Un monumento dedicato a "U babbu" sorge tra quattro palme in una grande piazza sterrata dove gli abitanti giocano a bocce. Un vivace mercato coperto offre prodotti alimentari della zona. È una nota piacevole città turistica.

Lasciamo la Balagne per entrare nella terra chiamata *Il Nebbio* ricca regione che ha sempre permesso di avere una pastorizia e una agricoltura fiorenti. Pare che i genovesi vi facessero coltivare il grano per riportarselo a casa lasciando ai corsi la farina delle foreste di castagno.

Saint Florent è la cittadina più importante, posta alla base di Capo Corso; sorge su una splendida baia incorniciata dalle montagne, un tempo era un villaggio di pescatori. La sua

cittadella fu costruita dai genovesi, oggi è un centro culturale.

Per la sua splendida insenatura e per il suo aspetto pittoresco Saint Florent è tra le località corse più amate dai turisti.

Riprendiamo la strada per arrivare a **Bastia**, ultima meta del nostro viaggio.

Bastia è una delle tre capitali dell'isola insieme ad Ajaccio capitale regionale e a Corte capitale storica. È stata segnata nei secoli dall'influenza dei genovesi e deve il suo nome alla fortezza che questi hanno costruito "*a Bastia*". Anche tutta la sua storia segue, ovviamente, quella delle altre città corse, ma nel 1811 dovette rinunciare al suo ruolo di capoluogo a favore di Ajaccio di cui è sempre stata rivale. Oggi è una città importante per i commerci, per le industrie e il più importante centro finanziario ed economico dell'isola. Molto fiorente è l'attività portuale.

Dopo aver lasciato i nostri bagagli in albergo, visitiamo la città. Spiccata è la sua impronta che ricorda molte case di Genova per la loro essenzialità.

Visitiamo l'Oratorio di San Rocco e quello della confraternita della Santa Croce, il cui Cristo Nero fu ritrovato in mare da due pescatori. La decorazione a stucchi dorati è ovviamente in stile genovese.

Ci dirigiamo verso il vecchio porto che ospita pescherecci e molte imbarcazioni da diporto, saliamo alla Cittadella con un ascensore, quindi con poca fatica. Dall'alto possiamo ammirare la città che sorge abbarbicata sulla falesia.

Ridiscendiamo per ritrovarci nella piazza San Nicola la più grande di Bastia, notevoli le sue dimensioni. Oltre al monumento ai caduti e ad una imponente statua di Napoleone imperatore la piazza ospita un elegante chiosco della musica



dei primi del '900. La piazza è un importante punto di ritrovo per abitanti e turisti che frequentano i numerosi bar e ristoranti.

È ora di salutare Concetta la nostra preziosa guida che ci ha accompagnato piacevolmente in questi giorni *corsi*. È anche ora di rientrare in albergo, fare i preparativi per la partenza di domani e di andare a cena.

Bastia - Venezia.

Quest'oggi la sveglia è più tranquilla, colazione in terrazza panoramica, si chiudono le valige e un'ultima passeggiata ci permetterebbe di acquistare gli ultimi *souvenirs*; ma non abbiamo trovato nulla di indispensabile e le valigie sono pesanti.

Dopo un su e giù dall'autobus riusciamo a salire sul traghetto.

La traversata è tranquilla, partita a carte, pranzo, partita a tennis in televisione, arrivo a Livorno.

Lasciamo i nostri compagni di viaggio milanesi (che arriveranno a casa molto prima di noi) e dopo una sosta tecnica dovuta a rallentamenti e alla necessità per Fabiano di rispettare le regole della guida, arriviamo a Padova dove lasciamo il primo gruppo, poi a Mirano dove scende Mario il nostro capogruppo, quindi a Mestre e infine a Venezia - Tronchetto. Qui ringraziamo e salutiamo cordialmente Fabiano nostro prezioso *driver* che con il suo imponente pullman amaranto ci sfilava davanti per raggiungere la sua destinazione

Considerazioni.

Alla fine di ogni viaggio ognuno di noi fa sempre un bilancio: Cosa mi ha colpito di più di quello che ho visto, cosa mi è piaciuto, cosa mi ha disturbato, cosa rimarrà nella mia memoria?

Non è semplice condensare in poche parole le sensazioni provate dopo questo viaggio; dal punto di vista paesaggistico la varietà dei panorami e delle sue bellezze naturali è estremamente ampia, notevole è la differenza fra la costa orientale e quella occidentale, l'una più piatta, l'altra più tormentata.

Terra selvaggia, comunque.

Il patrimonio dell'isola però non è solo questo; si percepisce l'amore e il rispetto dei corsi per la loro terra e per le loro tradizioni; l'orgoglio di proteggerla e la consapevolezza della sua unicità, per cui sono state costituite molte riserve naturali sia marine che montane, mantengono in vita la "*corsitudine*" che li fa sentire un unico popolo.

Se tutto questo da un lato è positivo dall'altro alimenta il *nazionalismo*.

Questo è ben evidenziato dallo sventolio delle bandiere con la *Testa mora*, (che ricordano sempre Pasquale Paoli), ma non della bandiera francese e tanto meno di quella europea. Il motivo probabilmente può essere il sentirsi e l'essere così distanti, alla periferia del *continente*, come viene chiamata la Francia.

Negativa, ovviamente, è anche la presenza della mafia con il suo racket, e le sue malversazioni; si dice che la Corsica sia anche terra di odio locale, guerre private cioè faide.

Un altro aspetto complesso è quello del turismo; è chiaro che una terra con poche risorse economiche trova in esso la maggior fonte di redditività generando però delle problematiche relative al costo della vita, alla disponibilità di abitazioni, al sovraffollamento dei luoghi turistici, alla perdita d'identità. È insomma *l'overtourism* di cui a Venezia siamo esperti! Spero che le amministrazioni locali siano in grado di tener conto di tutto questo.

E allora cosa rimane istintivamente nella mia memoria? Il verde dei pini, i fiori del mirto, i gelsi, le barche in miniatura ex voto negli Oratori, le torri di avvistamento, i possenti bastioni delle cittadelle, le *creuze de ma*, la varietà delle rocce, il colore e la trasparenza del mare, ma anche la mega bruschetta di Corte ricoperta di *brecciu* e il gabbiano di Bonifacio.

In sintesi, è stato un bel viaggio!

Un vivo ringraziamento a Luisa Florian che ci ha supportato con il suo entusiasmo.